

Giuseppe Turani

L'ANALISI



L'ASCENSORE SOCIALE ROTTO

(SEGUE DALLA PRIMA)

INSOMMA, la società è tornata a chiudersi su se stessa: chi è povero resta povero, e chi è ricco sarà ricco anche nelle nuove generazioni. Se poi si vuole scavare ancora più a fondo, si vedrà che più della metà dei giovani oggi senza lavoro sono in realtà figli di operai. Tutto questo non è il frutto di una svolta nel paese o di un cambiamento dei costumi. La chiusura della società, che sta lasciando a terra tanti giovani, è frutto semplicemente della non crescita dell'Italia.

QUANDO una società è immobile, tende a chiudersi, e chi ha dei privilegi tende a difenderli. E chi ha una buona professione cerca di tramandarla ai figli. In sostanza, l'ascensore sociale è bloccato, rotto, non per cattiveria, ma perché non c'è nessun luogo in cui possa portare gli eventuali passeggeri. Se in alto non ci sono posti, è inutile far funzionare un ascensore. E questo è un motivo in più per chiedere più crescita: senza, i giovani restano a terra.



famigliaspa

www.quotidiano.net/economia
settimanale.famiglia@quotidiano.net

TUTTO QUELLO CHE FA ECONOMIA

IL TOP DELLA SETTIMANA: PARIGI: Il G8 stanza 40 miliardi di dollari a favore della «primavera» dei Paesi arabi. Sull'economia, nota segni di ripresa **ROMA:** Ultime «Considerazioni finali» per il Governatore di Bankitalia Mario Draghi che sta per salire alla guida della Bce: chiede sgravi fiscali e tagli di spesa | **BERLINO:** Angela Merkel mette al bando l'energia nucleare entro il 2022. In Italia la Cassazione ammette il referendum popolare sull'atomo



perXmicro

MICROCREDITO IN ITALIA

283 LE IMPRESE FINANZIATE **2.067.925** IL TOTALE EROGATO **989** LE FAMIGLIE FINANZIATE **4.392.131** IL TOTALE EROGATO

Microcredito in salsa tricolore

PerMicro finanzia i nuovi poveri nati dalla crisi. Fino a 15mila euro

Il banchiere dei poveri, in Italia, si chiama Andrea Limone. Con PerMicro e affidabili associazioni di volontariato, concede prestiti a chi non ha credito in banca

Andrea Telara
MILANO

ANDREA Limone, 33 anni, amministratore delegato di PerMicro, l'unica società di microcredito in Italia, di storie da raccontare ne ha a centinaia. C'è quella di Mohammed, un rifugiato politico del Darfur che è riuscito ad aprire un piccolo Phonecenter a Torino grazie a un prestito da 10mila euro. Oppure c'è la storia di Isabel, argentina di 60anni che ha ottenuto un finanziamento per avviare una nuova attività di riparazioni di scarpe e borse, rilevando una vecchia bottega da calzolaio. A Isabel e a Mohammed, le porte dei tradizionali sportelli bancari erano inevitabilmente sbarrate. Poche o nulle erano infatti le garanzie offerte da entrambi i debitori per convincere gli istituti di credito a concedere loro un prestito. A dare loro fiducia ci ha pensato invece PerMicro, società con sede a Torino che ha importato

in Italia, adattandolo alla nostra realtà, un modello di business già sperimentato con successo nei paesi in via di sviluppo. Il microcredito permette a chi non ha garanzie da offrire di ottenere finanziamenti di piccolo importo, tra 2mila e 15mila euro circa. Proprio come la Grameen Bank, creata da Muhammad Yunus, il banchiere dei poveri premio Nobel per la pace nel 2006: finora ha erogato più di 5 miliardi di dollari di finanziamenti, grazie a un sistema innovativo di garanzie basato sui rapporti sociali delle comunità. Il sistema è simile in Italia con PerMicro che collabora con associazioni di volontariato, enti non profit o con comunità di extracomunitari.

Quanti finanziamenti avete erogato con questo sistema?

«In totale quasi 1.300, in circa 4 anni di attività, per un importo complessivo di oltre 6,4 milioni di euro».

I debitori sono soltanto cittadini extracomunitari?

«Assolutamente no. Circa il 16-17% dei nostri clienti è di nazionalità italiana».

E chi sono?

«Si tratta per lo più di persone che, in gergo tecnico, vengono definite soggetti non bancabili, cioè gente che oggi incontra delle difficoltà ad accedere al credito, magari perché in passato ha avuto problemi nel rimborsare le rate, a causa di qualche insoluto o di qualche ritardo nei pagamenti».

Finanziando questo tipo di debitori, non siete esposti al rischio di andare incontro a un numero elevato di sofferenze?

«Indubbiamente ci sono delle situazioni di difficoltà, ma il tasso degli insoluti si mantiene comunque su livelli abbastanza bassi, cioè tra il 4 e il 5% nelle attività di credito alle famiglie e attorno al 9% circa nel segmento dei prestiti alle imprese. Merito anche del sistema di garanzie uti-

di partenza, perché si basa su una rete di solidarietà molto fitta, presente nella società italiana e nelle varie comunità di cittadini stranieri. PerMicro collabora infatti con molte organizzazioni impegnate nel sociale, serie e affidabili, come l'Arci o le Acli, solo per citarne alcune».

E se il debitore ha comunque dei problemi, cosa succede?

«Non di rado, i membri delle associazioni lo aiutano a superare le difficoltà, sostenendolo anche, se necessario, nel pagamento di qualche rata. Questi interventi non sono obbligatori, ma avvengono grazie a un profondo spirito di solidarietà che anima il mondo dell'associazionismo. Un'organizzazione di volontariato non desidera certo che un membro della propria comunità abbia dei problemi finanziari. E ha sempre grande interesse a segnalarci dei debitori onesti e affidabili, che non compromettano la reputazione dell'intera associazione».

Riuscite a guadagnare con le attività di microcredito?

«Lo scorso anno, abbiamo terminato l'esercizio con una perdita di 1 milione di euro, inferiore alle previsioni. Il nostro business plan prevede il raggiungimento del pareggio finanziario entro i prossimi 5 anni. Vorrei però sottolineare un aspetto importante: l'obiettivo di PerMicro non è fare profitti. Piuttosto, ci proponiamo di assicurare la sostenibilità economica nel medio e lungo periodo a un progetto che ha prima di tutto uno scopo sociale».

ANDREA LIMONE

Concediamo prestiti ai soggetti non bancabili: hanno poche garanzie o sono segnati da ritardi nel rimborso delle rate

lizzato dalla nostra società che si basa sulla collaborazione con molte organizzazioni non profit e di volontariato».

Come funziona questo sistema?

«Prima di erogare un finanziamento, chiediamo al debitore di farsi presentare da un garante morale, cioè da un'associazione che conosce bene il beneficiario del prestito ed è pronta a certificarne l'affidabilità, con una sorta di raccomandazione».

Ma è sufficiente questo meccanismo, per evitare problemi nel rimborso dei prestiti?

«Diciamo che è un buon punto